

# CANTO FESTEVOLE IN DIALOGO

Fra i due gentilissimi fiumi Savena e Reno,  
sopra il passaggio della Serenissima Duchessa  
di PARMA per la città di Bologna,  
nell'andare alle sue felicissime  
NOZZE.

*Di Giulio Cesare dalla Croce.*

Al Molto Mag. e Molto Rever. Signor, il Sig.  
Achille Poggi, Secretario dell'Illustriss.  
Reggimento di Bologna

Havendo io udito cantare, Molto Mag. e molto Rev. Sign. mio osservandissimo, a questi due gentilissimi fiumi questa canzonetta sopra il passaggio della Serenissima Duchessa di PARMA per la città di Bologna, nell'andare alle sue felicissime nozze, e quella havendo osservata, mi è parsa di darla in luce, acciò ch'ognuno possa leggere il sommo contento, che si scorge nella fronte di questa nobilissima città, per la venuta di essa Serenissima Signora. E volendo ch'ella comparisca al mondo con un saldo appoggio, l'appoggio al fermo Poggio della singolar bontà, e cortesia di V.S. rendendomi più che sicuro ch'ella non sarà per isdegnare il dono per picciolo, ch'egli si sia, havendo io già tanto tempo fa havuto ferma caparra, anzi pur intiero pagamento della sua magnanimità e cortesia, alla quale mi chiamo perpetuo debitore, e con ogni affetto di riverenza le bacio le mani.  
Pregandoli da N.S. Iddio ogni felice contento.

*Di V.S. molto Mag. e molto Rev.*

*Devotiss. Serv.*

Giulio Cesare dalla Croce

## SAVENA AL RENO

Che trionfi, che feste,  
Sent'io da tutti i lati?  
Ch'allegrezze son queste,  
Che scene, che apparati,  
Di macchine e di fuochi,  
Di balli, canti e giuochi?  
Di teatri, di giostre e di tornei?  
Di ciò la causa volontier saprei.

Però fiume gentile,  
Ch'a questa alma cittade,  
Con questa onda ed humile,  
Irrighi le contrade,  
Deh, per quel chiaro humore  
Col quale a tutte l'hore  
Innaffij e bagni il bel natio terreno,  
Dammi di gaudio tal contezza a pieno.

## RENO

Poi c'hai le voglie accese,  
D'udir u' vien tal gioia,  
Il farlo a te palese,  
A me non fia di noia,  
Ch'ogn'hor io scorgo e miro,  
Mentre bagnando giro  
Le ricche strade e la cittade intorno  
Ciò che succede in lei la notte e 'l giorno.

Tu dunque saper dei  
Che queste moli altere,  
De le qual tanto fei  
D'intendere e vedere  
Bramoso, e l'inventive  
Teatri e prospettive,  
Tutte son preparate e tutte intese,  
Per la sposa honorar, del gran FARNESE

La qual lieta e gioconda  
A le nozze felici  
Ne viene e lascia l'onda  
E le belle pendici,  
Del Tebro ed ha per duce  
Amor, che la conduce,  
E qui fermar si deve nel passaggio,  
Per dar grato ristoro al suo viaggio.

Quivi farà l'entrata

La Giovane Regale  
Dove sarà accettata  
Con pompa trionfale,  
E si faran concerti,  
Se non eguali a i merti  
Di essa, secondo il buono animo intanto  
Di Felsina di lei devota tanto.

Dove un abbattimento  
Bellissimo farassi,  
Il qual si com'io sento  
Di Circe (qual in sassi  
Gli huomini in piante e 'n fiere,  
Cangiava a suo piacere  
Con magic'herbe, punti e scuri carmi)  
Che rappresenti il gran soggetto parmi.

Che de l'amor legata  
Di Pico, né da quello  
Vedendosi apprezzata  
Cangiar lo fè in augello  
E la bella canente  
Per sì tristo accidente  
De l'absenza di lui tanto si dolse  
Che pel gran pianto in aura si risolse.

Questo dunque il soggetto  
Fia di sì nobil festa,  
Dove con fiero aspetto  
Per ritrovarsi a questa  
Verran da varij lati  
Molti guerrieri armati  
I quali han di pagnar lor voglia vaga  
Contra i mantenitori de l'empia maga.

E macchine con fuochi,  
E carri che vedransi  
Comparir, e non pochi  
Strepiti d'arme udransi  
E un' hora un secol pare  
Lor, di poter mostrare  
A le lor dame l'alto lor valore,  
E far ad esse, e a questa patria, honore.

Si che i preparamenti  
Superbi, che si fanno  
I giubili e i contenti  
C'hoggi d'intorno vanno,  
Son per la causa detta

E però a te s'aspetta  
Honorar lei con voglie liete, e pronte,  
Che pria di me vedrai sua regia fronte.

#### SAVENA

Io ti ringratio assai  
Amico mio cortese,  
Poi che scoperto m'hai  
Quel che prima palese  
Non m'era, e di ciò sento  
Anch'io sommo contento  
E l'onda mia per nuova così rara,  
Divien più che non suol, limpida e chiara.

Poi che vedran(*illeggibile*)  
Tornar que' magni heroi,  
La cui fama s'addita  
Dagli hesperi agli eoi,  
E tanto i vanni estende  
Che fin al cielo ascende,  
La gloria lor di tal chiarezza cinta,  
Che la luce del sol ne resta vinta.

Quel gran guerrier di Marte,  
Alessandro Farnese,  
Del quale in ogni parte  
Le magnanime imprese,  
Le palme e le vittorie,  
Le corone e le glorie,  
Conquistate da lui col senno e l'armi  
Son sculte in carte, in oro, in bronzi, in marmi.

Vedrassi rinnovare  
In questa regia coppia  
Qual con tante e sì rare  
Dolcezze hoggi s'accoppia  
E Parma generosa  
Feroce e bellicosa,  
Vedrà fiorir di nuovo i suoi bei gigli,  
E i padri rinnovar ne' propri figli.

Però lieti cantiamo,  
Oh Reno almo e felice,  
E risonar facciamo  
Il monte e la pendice,  
E in così lieto giorno  
Venghi di fiori adorno  
Stuol di pastori e di leggiadre ninfe

A cantar nosco in queste chiare linfe.

RENO

Vaghi e leggiadri colli,  
limpidi e chiari rivi,  
Verd'erbe e bei rampolli,  
Palme, cedri e olivi,  
Quercie, orni, faggi e pini,  
Laghetti christallini:  
Rallegratevi tutti e fate festa,  
Di tanto alto favor, che 'l ciel ne presta.

SAVENA

Cipressi, allori e mirti,  
Fresche acque e ombre grate,  
Ch'a gli amorosi spirti  
Caro ricetta date,  
Venite tutti quanti  
Vi prego, a i nostri canti,  
E dolcemente risonar d'intorno  
Facciam le lor dolcezze in bel soggiorno.

RENO

Oh, tempi avventurosi,  
Oh, giorni almi e felici,  
Oh, siti gratiosi,  
Oh, piaggie, oh, campi aprici,  
Cantate e fate festa,  
Con noi, poich' Amor desta  
Col caldo raggio de le sue faville  
Hoggi in noi le dolcezze a mille a mille.

SAVENA

Voi, pastorelle humili,  
Semplici agresti Pani,  
Lassate i vostri ovili,  
E voi, Fauni e Silvani,  
Uscite fuor dal bosco,  
E dolcemente nosco  
Venite hoggi a cantar gli alti Himenei  
Di questi gloriosi semidei.

RENO

Non sia parte né loco,

Non stanza, albergo o tetto  
Che non stia in festa e 'n gioco  
In gioia ed in diletto,  
E con l'aurate cetre  
Da raddolcir le pietre  
Cantino di Parnaso le donzelle,  
Le lodi dei bei GIGLI e de le STELLE.

#### SAVENA

Dolcissime rugiade,  
Il ciel vadi stillando  
Sopr'essa, e per le strade  
Ov'ella va passando  
Naschino rose e fiori,  
E i pargoletti Amori  
Le sian compagne, e le fontane intatte  
Corran di dolce ambrosia e puro latte.

#### RENO

Hor perché basso è il canto  
A tanto alto concetto,  
Qui farò fin in tanto  
Al dir vile e negletto.  
Ché già sento di Pindo  
I cigni, al mauro a l'indo  
Con versi più de' nostri alti e canori,  
Spiegar le lor grandezze e i sommi honori.

#### SAVENA

Ben dunque il dover parmi  
Poiché più dotti versi  
S'odono, anch'io ritrarmi  
Dal canto, e a i più tersi  
Dar loco parimente.  
Perché non si consente  
Voler levarsi al ciel chi non ha piume,  
Però ceda il minor al maggior lume.

IL FINE